

Commemorazione dei fedeli defunti

2 novembre 2017

prima messa

Gb 19,1.23-27a

Rm 5,5-11

Gv 6,37-40

seconda messa

Is 25,6a.7-9

Rm 8,14-23

Mt 25,31-46

terza messa

Sap 3,1-9

Ap 21,1-5a.6b-7

Mt 5,1-12a

La preghiera cristiana per i defunti non è pia illusione, perché è alimentata dalla convinzione di fede che Dio è Dio dei vivi: perciò egli non ci lascia nella morte, ma chiama alla vita anche oltre la morte.

La morte rimane per l'uomo un profondo mistero: lo testimonia anche il rispetto che la circonda in tutte le culture. Essa, infatti, interpella tutti sul senso ultimo dell'esistenza umana.



Per il cristiano, però, il mistero viene illuminato dal riferimento a Gesù Cristo: la sua vita e la sua morte non sono rimaste fissate al tragico destino finale, ma hanno trovato risposta nella gioia della risuscitazione ad opera di Dio.

L'incontro con il Dio dei vivi, che la preghiera attesta nella nostra esperienza terrena, è perciò la premessa per la speranza di un futuro con Dio, in Dio. Così, la coscienza cristiana si orienta al futuro in Dio per illuminare anche il suo presente: «...davanti a te i morti vivono; fa' che la parola del tuo Figlio... germogli e fruttifichi in ogni opera buona, perché in vita e in morte siamo confermati nella speranza della gloria».

Dio non è un Dio dei morti, ma dei vivi: lo afferma con chiarezza Gesù nel vangelo, rispondendo alla sfida postagli dai sadducei. La sua risposta non è fondata su argomentazioni scientifiche, ma sulla logica della fede che è atteggiamento di completo affidamento a Dio: è la relazione con Dio che fonda la speranza che egli non ci abbandoni nella morte.

Il vero cristiano, perciò, è convinto che non può arrivare da solo alla salvezza, essa è piuttosto dono di un Dio fedele verso chi a lui si affida. **La grazia e la misericordia di Dio, che ci è "Padre", sono la nostra garanzia.**